



L'Arcivescovo di Lucca

MESSAGGIO PER L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO

Agli studenti e alle loro famiglie,
ai dirigenti scolastici,
al personale docente e non docente
delle scuole di ogni ordine e grado
dell'Arcidiocesi di Lucca

Cari amici e care amiche,

iniziamo un nuovo anno scolastico mentre si ricordano i 60 anni di un documento importante: la dichiarazione *Gravissimum educationis*, che il Concilio Vaticano II ha voluto dedicare all'educazione e alla scuola. Papa Leone, commentando l'anniversario, ha rilevato che "la storia ci interpella con urgenza nuova. I mutamenti rapidi e profondi espongono bambini, adolescenti e giovani a fragilità inedite. Non basta conservare: occorre rilanciare. Chiedo a tutte le realtà educative di inaugurare una stagione che parli al cuore delle nuove generazioni, ricomponendo conoscenza e senso, competenza e responsabilità, fede e vita".

Parlare al cuore sembra qualcosa di lontano dal mondo della scuola, eppure San Giovanni Bosco ricordava che "l'educazione è cosa del cuore": non basta fornire conoscenze e abilità operative; occorre proporre ragioni di vita e di speranza, capaci di stimolare partecipazione e impegno. Il proverbiale "pezzo di carta" non solo serve a poco, ma non è più sufficiente a motivare nessuno a dare il meglio di sé nell'esperienza scolastica; serve il convincimento che ci sono in gioco la nostra sorte di persone e il destino della comunità. Infatti il compito principale di ogni istituzione educativa - della famiglia in primo luogo e poi della scuola - è quello di aiutare a crescere per diventare se stessi e trovare il proprio posto nel mondo:

Questo non è possibile se nei protagonisti della comunità scolastica manca la passione, quella forza interiore che spinge a guardare le cose e le persone con interesse e a "gettarsi nella mischia" con tutte le proprie energie. Quando in una scuola arriva un dirigente appassionato, tutti si ritrovano a far meglio il proprio lavoro; quando un insegnante fa trasparire la passione per la materia e per gli alunni, suscita curiosità e impegno; quando in una classe ci sono studenti che amano quello che fanno, i risultati non tardano a venire, perché ciascuno darà il meglio di sé. Al contrario, quando prevale il "tirare a campare", la scuola perde di efficacia e diventa un'esperienza alienante per tutti, a cominciare dai ragazzi.

Le persone – pedagogisti, insegnanti, studenti, dirigenti, politici... - che hanno segnato nel tempo il cammino della scuola nel nostro Paese, avevano in comune proprio questo: vivere il loro impegno con una passione smisurata, che li ha indotti non solo a far bene il loro lavoro, ma a cercare di migliorarlo. È a loro che si devono alcuni importanti conquiste: l'obbligo scolastico e la sua estensione, la coeducazione, l'attenzione ai disabili, l'evoluzione di metodi e programmi di insegnamento, il protagonismo dei giovani, il coinvolgimento delle famiglie e dell'extrascuola, la parificazione delle scuole non statali, la prospettiva interculturale... Niente di tutto questo sarebbe accaduto senza l'impegno appassionato di persone che hanno preso a cuore la scuola e cercato di renderla migliore.

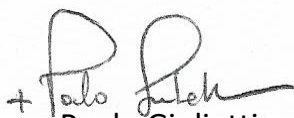
A questo proposito, mi piace ricordare la professoressa Donatella Buonriposi, morta qualche settimana fa nel compianto di molti: il suo impegno competente e convinto per la scuola, vissuto per lungo tempo in diversi ruoli e proseguito anche dopo il pensionamento, è un esempio di cosa voglia dire credere nell'educazione e viverla come una missione per il bene dei giovani e dell'intera comunità. Insieme con lei, voglio ricordare le tante persone cui ciascuno di noi è debitore per la propria crescita culturale, morale e spirituale: la passione nasce perché c'è qualcuno che sa trasmettere motivazioni e offrire esempi. Iniziando un nuovo anno scolastico non dimentichiamo la gratitudine per i maestri di scuola e di vita che abbiamo ricevuto in dono.

La passione educativa traspare anche nel cammino delle scuole di ispirazione cristiana, che proseguono il loro servizio alle famiglie, ai giovani e al Paese tra mille difficoltà, superate per la dedizione di tanti dirigenti, educatori, religiose e genitori che credono in un'educazione libera e plurale. A tutti loro, insieme ai bambini e ai ragazzi delle paritarie e delle parentali, rivolgo un pensiero affettuoso e grato di vicinanza e di stima, servendomi delle parole di Leone XIV: "L'educazione è una delle espressioni più alte della carità cristiana. Il mondo ha bisogno di questa forma di speranza" (*Disegnare nuove mappe di speranza*, 1.3).

Quest'anno riprenderemo a celebrare la "Settimana della scuola": sette giorni di incontri e approfondimenti per capire sempre meglio quanto sia importante la scuola e come poterla rendere sempre migliore. Si terrà la prima settimana di maggio, dal 3 al 9; parleremo di "passione educativa", riprendendo il pensiero di Papa Leone nel documento *Disegnare nuove mappe di speranza*, da lui pubblicato in occasione del 60mo anniversario della Dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis*. Sarà, questa, anche un'occasione per riflettere sulla realtà dell'alfabetizzazione nel mondo: diritto per noi forse scontato, ma negato a molti bambini e bambine in diversi paesi della Terra, a causa delle condizioni di indigenza in cui sono costretti a vivere o di gravi discriminazioni di genere.

Voglio augurare che l'anno scolastico che oggi inizia possa essere vissuto da tutti i componenti della comunità scolastica con vera passione, perché ciascuno decida di dare il meglio di sé, affinché la scuola sia un luogo in cui le persone diventano migliori e si pongono le basi per una società giusta, buona e pacifica.

Lucca, 15 settembre 2026
Primo giorno di scuola


+ Paolo Giulietti